

Un reparto che al Santa Croce è completamente cambiato in un anno e mezzo dall'arrivo del nuovo primario Giuseppe Musumeci, siciliano prima a Bergamo

La cardiologia di Cuneo senza liste di attesa

Una nuova organizzazione, operazioni all'avanguardia che portano Cuneo come esempio nel mondo



Giuseppe Musumeci, siciliano di origine in arrivo dall'ospedale di Bergamo, da un anno e mezzo è primario del reparto di cardiologia del Santa Croce e Carle di Cuneo, e in un anno e mezzo lo ha trasformato e portato a livelli di primato nazionale e non solo. La sua è una cardiologia a 360 gradi.

I dati lo confermano: le angioplastiche coronariche sono passate da 336 a 678 e di queste 171 a paziente in corso di infarto miocardico acuto, 700 i pacemaker, 700 interventi di elettrofisiologica, 1.500 di cardiologia interventistica. Si è passati dal trattamento del 51% dei pazienti colpiti con infarto miocardico acuto con angioplastica coronarica nel 2016 all'87% del 2017 fino all'attuale 94% (decisamente meglio dell'obiettivo nazionale del 60% e anche di quello piemontese del 85%).

Le liste di attesa per una visita cardiologica sono passate da 187 giorni a 20 giorni ma è stata ridotta anche a 3 giorni (poi riportate a 20 perché arrivavano da tutto il Piemonte e non solo). L'attesa per un elettrocardiogramma da sforzo è passata da 190 giorni a 7. A Cuneo si è passati da 1.900 a 3.100 visite all'anno, i test da sforzo da 320 a 750. E tutto con le stesse risorse umane (21 cardiologi in reparto per 16 letti degenza, 11 di terapia intensiva e tre



L'equipe di cardiologia dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle con il primario Giuseppe Musumeci.

sale operatorie), solo riorganizzando il lavoro e "producendo" meglio (+38%), rimodulando il lavoro attraverso un protocollo nuovo dove il paziente dimesso dalla cardiologia viene preso in carico dalla sanità pubblica con visite programmate nel tempo a seconda della gravità, mentre il paziente a basso rischio viene lasciato alle cure dei medici di base. Un percorso reso possibile da un lavoro di analisi dove è stato valutato il rischio cardiologico residuo di ogni singolo paziente dopo un intervento, per impostare un calendario di visite personalizzato in modo da ridurre le vi-

site inappropriate e le liste d'attesa e garantire ai pazienti una migliore qualità di vita e cure. La Struttura Complessa di Cardiologia dell'Ospedale Santa Croce e Carle è una delle prime strutture in Italia ad applicare in modo sistematico questo protocollo.

"È un protocollo nuovo di gestione degli ambulatori di cardiologia che ha avuto bisogno di un confronto con tutti - dice Musumeci, direttore della struttura complessa e già presidente della Società Italiana di Cardiologia Interventistica - con i colleghi, con gli altri medici, con i medici di base, e a

Cuneo è stato possibile. Abbiamo accorpato le prestazioni in una seduta, accorciando anche i tempi delle visite, perché abbiamo il paziente in carico. Dei 750 pazienti post operatori, il 65% sono quelli che hanno bisogno di visite periodiche a tre e sei mesi, l'altro 35% lo rivedremo fra un anno. L'idea che ci ha mosso è semplice: fare più controlli ai soggetti ad alto rischio dopo un'angioplastica e meno visite a chi invece ha una bassa probabilità di avere ulteriori problemi, sulla base delle reali esigenze di ciascun malato". È una valutazione pre-dimissione per assegnare a chi

si sottopone a un intervento di angioplastica coronarica (160 mila in Italia), una delle tre classi di rischio che richiedono un percorso diverso per i controlli negli anni successivi. A Cuneo l'applicazione di questo protocollo è stata possibile grazie a Musumeci e all'impegno non solo dei cardiologi coinvolti ma in modo determinante del personale infermieristico. Applicare il protocollo ha determinato un crollo delle liste d'attesa. Ma non è solo questo protocollo a caratterizzare l'attività del reparto di Cuneo. Due le novità a livello nazionale e internazionale: l'impiego per la prima volta in Italia del Cangrelor, un farmaco di ultimissima generazione, e l'impiego della "graffetta" Mitraclip per riparare la valvola mitrale. Due novità insieme al Protocollo Stent e Chirurgia che è stato presentato in anteprima assoluta al Congresso di Cardiologia American College negli Stati Uniti lo scorso 12 marzo. "Cuneo è stato il primo centro al mondo - specifica Musumeci - a usare il nuovo protocollo e anche il nuovo farmaco con 7 pazienti trattati tutti con successo. A marzo eravamo all'American College per presentare questo con la dottoressa Roberta Rossini. Cuneo sarà inoltre il centro coordinatore dello studio nazionale su questo farmaco. Così come l'utilizzo della Mitraclip usata nei pazien-

ti con anomalie della valvola mitrale che non possono essere operati: da settembre ad oggi sono 12 i pazienti curati, e tutti stanno bene, e tra questi quattro erano davvero compromessi. Tutti successi resi possibili grazie a un nuovo approccio alla professione e al mettere in rete il lavoro di tanti creando protocolli che sono vere e proprie guide con terapie precise per ogni tipo di intervento. Ma non poteva essere diverso, perché a Cuneo tutto questo è possibile, grazie al desiderio di crescere di tutti e alla collaborazione. Non dimentichiamoci che la nostra sala ibrida è un vero gioiello, voluto dal dottor Alessandro Locatelli, ed è tra le prime quattro in Italia dove ne esistono attualmente solo 50".

"Sono innamorato di Cuneo - conclude Musumeci - come città, come persone, come ospedale. È una città bellissima, con gente intraprendente e fattiva con un ospedale di primissima qualità. Cuneo ha saputo mantenere le caratteristiche "dell'isola" ma di eccellenza pur essendo un crocevia aperto al mondo. Sono fiero di rappresentare Cuneo in tutti i posti in cui vado. Negli ultimi anni, Cuneo è entrata di diritto nel circuito scientifico nazionale e internazionale".

Massimiliano Cavallo